

IL DC-9 DI USTICA Il rapporto inviato da Craxi a Cossiga non chiarisce tutti i misteri

«Craxi è un gran burlone»

Sei anni di indagini e solo mezza verità



ROMA — Il DC-9 dell'11 settembre 1980 è stato indagine, con a bordo 81 persone, esplose il 27 giugno 1986 nel cielo di Ustica, è un mistero lungo ormai sei anni. L'ultima missione dei Trasporti aerea (T4) è stata chiesta tecnico-formale terminata nel 1982. I risultati dell'indagine sono stati inviati ieri da Palazzo Chigi a Cossiga, ma non solo (almeno a Ustica, dove è esplicito) il dubbio di fondo a causare il disastro fu un missile o una bomba collocata all'interno dell'aereo?

Per venire lo sperare di venire a capo della questione sarebbe stato necessario esaminare i resti del DC-9, un'operazione rimasta nel limbo delle indagini per mancanza di fondi (occorrevano 15-20 miliardi).

La speranza di avviare il mistero di Ustica riacqu Coast, con a bordo 81 persone, esplose il 27 giugno 1986 nel cielo di Ustica, è un mistero lungo ormai sei anni. L'ultima missione dei Trasporti aerea (T4) è stata chiesta tecnico-formale terminata nel 1982. I risultati dell'indagine sono stati inviati ieri da Palazzo Chigi a Cossiga, ma non solo (almeno a Ustica, dove è esplicito) il dubbio di fondo a causare il disastro fu un missile o una bomba collocata all'interno dell'aereo?

Il rapporto parla di «usolera interessata dall'esplosione di un ordigno» - Ma aggiunge: «Nessuna traccia di schegge nelle salme» - «Un altro oggetto ha incrociato il DC-9»

ROMA — La cabina passeggeri del DC-9 è stata interessata dalla deflagrazione di un ordigno esplosivo, ma nelle salme dei passeggeri recuperate non sono state trovate tracce della contaminazione di un ordigno esplosivo posto loro stretta vicinanza. Sono queste le due frasi chiave del lungo rapporto inviato da Craxi a Cossiga sul disastro di Ustica. Il rapporto non arriva a una conclusione sulla natura dell'ordigno, ma si limita a ricostruire le fasi del volo Roma-Bologna-Palermo e ad analizzare nei dettagli le informazioni raccolte attraverso l'esame dei reperti recuperati nel luogo dell'incidente.

Il volo del DC-9 era partito da Bologna alle 18.08, anziché all'ora prevista, le 18.15, a causa di un ritardo nell'arrivo dell'aereo. Alle 18.58 il pilota aveva riportato la sua posizione e ricevuto dal luogo del controllo radar l'informazione di essere ingegnermente in spostato rispetto alla posizione riportata. Alle 18.59 era stato registrato l'ultimo segnale del radar del DC-9 che risultava stabilizzato sulla rotta segnalata. Alle 19.01 il controllo aveva chiamato l'aereo autorizzando ad iniziare la manovra di atterraggio. Alle 19.02 il controllo aveva ricevuto risposta, il controllo aveva chiamato e fatto ricevere il segnale di un DC-9 da altri aerei in volo. Alle 19.08 venivano avviate le operazioni previste per la ricerca e il soccorso.

I frammenti: Per quanto riguarda i reperti, particolarmente significativo risulta l'analisi di laboratorio relativa a un frammento del pannello dei vanti carichi, rinvenuto nel corpo di un passeggero e quello cui cuscini il frammento del pannello — riferisce la nota di Palazzo Chigi — non presentava altre tracce di urto o di frammenti oltre a quello che ne aveva provocato la rottura. Poiché il pannello si trova in posizione di carrello sollevato, completamente circondato da componenti strutturali massicci e in zona di al di sotto del pavimento della cabina, la zona stessa doveva essere libera da ostacoli che impedissero la manovra di impigliamento verso la pressurizzazione in cui lo si è trovato. Pertanto la parte inferiore della fusoliera è stata altrettanto interessata, in maniera visuale dall'evento distruttivo.

Conclusione: Gli esami medico-legali delle salme arrivate alle seguenti conclusioni: «Non c'era traccia di esplosione»; «Le parti terminali dei corredi di coda del DC-9 dell'Itavia, precipitato il 27 giugno 1980 al largo di Ustica, fotografato dopo il recupero da parte della nave oceanografica «Banca» (Telefoto Ustica) mostrano tracce di esplosione»; «L'equipaggio era in possesso dei titoli aeronautici prescritti, in corso di validità»; «L'aeromobile era in possesso dei requisiti di aeronavigabilità e tutta la documentazione era in ordine e in corso di validità»; «L'ordine di marcia e il controllo dell'aeromobile erano nei limiti»; «Le condizioni meteorologiche erano tali da pregiudicare il regolare svolgimento del volo»; «Le comunicazioni radio si erano svolte regolarmente, senza segni di preoccupazione da parte dell'equipaggio»; «Durante l'ultima fase del volo l'equipaggio procedeva stabilmente lungo la rotta prevista»; «La rottura dell'aeromobile non è entrata in fase di decompressione esplosiva»; «L'aeromobile non è entrato in collisione con altro velivolo»; «Non vi è stato incendio nella cabina passeggeri»; «La cabina passeggeri è stata interessata dalla deflagrazione di un ordigno esplosivo».

La lettera inviata da Cossiga a Craxi all'inizio di agosto

«Un silenzio intollerabile»

ROMA — «In occasione del centenario dell'uscita di Ustica, è per me un dovere pubblico un accorto appello di alcuni parlamentari che contestano la sua improprietà di giungere ad accertare le cause del disastro di Ustica, e per me un dovere pubblico di esprimere il mio dissenso a quanto è stato detto in merito al silenzio delle autorità responsabili al merito del caso di Ustica» — afferma la nota di Palazzo Chigi — «è potuto intendersi un messaggio di non successo a causa dell'occuria e della forza del mare. In un momento di crisi, tra le parti ripercorse non è stato possibile stabilire una linea di condotta». Il presidente della Repubblica ha risposto che il silenzio delle autorità responsabili al merito del caso di Ustica è intollerabile. «Non si può tacere e non si può tacere» — afferma la nota di Palazzo Chigi — «è potuto intendersi un messaggio di non successo a causa dell'occuria e della forza del mare. In un momento di crisi, tra le parti ripercorse non è stato possibile stabilire una linea di condotta».

Il presidente Cossiga — «Il silenzio delle autorità responsabili al merito del caso di Ustica è intollerabile. Non si può tacere e non si può tacere» — afferma la nota di Palazzo Chigi — «è potuto intendersi un messaggio di non successo a causa dell'occuria e della forza del mare. In un momento di crisi, tra le parti ripercorse non è stato possibile stabilire una linea di condotta».

«Non c'era traccia di esplosione» — afferma la presidenza del Consiglio — alle seguenti conclusioni: «L'ordine di marcia e il controllo dell'aeromobile erano nei limiti»; «Le condizioni meteorologiche erano tali da pregiudicare il regolare svolgimento del volo»; «Le comunicazioni radio si erano svolte regolarmente, senza segni di preoccupazione da parte dell'equipaggio»; «Durante l'ultima fase del volo l'equipaggio procedeva stabilmente lungo la rotta prevista»; «La rottura dell'aeromobile non è entrata in fase di decompressione esplosiva»; «L'aeromobile non è entrato in collisione con altro velivolo»; «Non vi è stato incendio nella cabina passeggeri»; «La cabina passeggeri è stata interessata dalla deflagrazione di un ordigno esplosivo».

Personale

Roma d'agosto. Gli autobus rari ma sommessi vanno per la città veloci come corriere messaggeri. In alcuni percorsi non scoppia neppure una lite né un insulto, nasce d'istinto una solidarietà da naufraghi, e si fa una pace imprecabile. A Trastevere, il partito di mare fa versare il vino; a San Giovanni, c'è chi si tocca le mani e si sorride; a San Lorenzo, un foglio di carta da parati è un riciccolto di filo blu; in un via-vai di vetrine si sono un mezzo rapido per una sosta; si si trova sempre dove parrebbero; La sera, le finestre illuminate e aperte ripetono quasi tutte identiche un immagine, un uomo solo, in pigiama o in mantello, che guarda la tv.

Com'è vivere in pochi

poco uno e un poco nostro, un poco insulo, colmo di auto-individualità, dove diversi dalla massa ad una città da soffrire al mare. Adesso Roma d'agosto vive la nostra alienazione quotidiana: offre l'immagine di una città che torna alle dimensioni per cui era stata costruita, di mezzi e servizi che racquistano la propria funzione originaria, di cosa potrebbe essere una metropolitana organizzata, di quanto sarebbe in teoria efficiente la civiltà industriale, di quanto vivibile in pochi.

Ebe bisogna assolutamente vedere il mensile di nomi di Oggi, certe fotografie dell'album storico di Ebe. Ci sono mamma Ebe bambina al mare, mamma Ebe ragazza in montagna, mamma Ebe sposa in un palazzo. C'è mamma Ebe con il cane, mamma Ebe che si capisce che le gambe bruciate fronte all'indiano ad altre effusioni e sangue provocate da una corona di spine. Ma soprattutto c'è mamma Ebe con la sua grande, nella sua stanza da letto; sullo sfondo un letto stremato e proiettato in luce, con i due baciocchini bechettano amoroso.

Uguali La manifestazione romana di protesta contro l'eccezione del servizio militare di Stefano Casiraghi, figlio di industriali e marito di Carolina di Monaco, potrebbe anche essere meno strumentale a occasione di quanto magari sembra, e più che una iniziativa radicalmente, offre un fenomeno o almeno un paradosso, atene lunghe dovunque, sovralfollamento, corte, irritazione, lentezza, esasperanti, lenti, tempo perduto, odio per gli altri.

Il ministro della Difesa contro la proposta di abolire la leva obbligatoria

Secchini: un esercizio di popolo

«Defendere la patria è dovere di ogni cittadino» - D'accordo il pci - Pareri diversi nella dc - Psdi: anche le donne alla naja

ROMA — Altolà, manda a dire il ministro della Difesa Spadolini da bordo della «Giosetta», la nave di guerra in Scozia. Il dibattito sulla riforma del servizio di leva è ripreso e si fa più acceso. Afferma Spadolini: «Non si possono prendere una piega che non siano ben fondate e ben argomentate». Il ministro della Difesa, nel corso della discussione di quella che si è sviluppata in Italia in un dibattito di opinione, ha fatto sapere ai giornalisti che i fatti limitati, anche se periferici, non sono stati sufficienti a indurre le sue dimissioni. Il confronto tra chi propone un esercizio di non professionisti, come fanno i militari, radicali e il socialista Balzano, e chi difende il servizio militare obbligatorio, si allarga e coinvolge gli stessi principi che stanno alla base della nostra Costituzione.

Fate impazzire Gheddafi

(Segue dalla 1ª pagina)

ship gheddafiana in questa fase. Da qui è partito il piano d'attacco Gheddafi, varato dal tenente Caspi-Sulata, dopo che in precedenza i servizi avevano chiesto all'amministrazione Usa di far di Gheddafi era stato scardinato dal raid aereo americano. La nuova ipotesi metteva a punto i progetti per far saltare il Colonnello. Questa volta gli Stati Uniti volevano aumentare la pressione psicologica sul leader libico, intralciandolo per spingerlo a una qualche risposta incontrollata. Capace di creare in Libia un stato favorevole al completo ottimismo.

Redditi dei politici Andreotti

ROMA — Quanto sappiamo dai documenti parlamentari, il reddito di un politico di un anno è di 27.213.000 lire (272.130 milioni) per un uomo di 50 anni e un reddito di 131.989.000 lire (1.319.890 milioni) per un uomo di 70 anni. Il ministro della Difesa Spadolini ha un reddito di 131.989.000 lire (1.319.890 milioni) e il ministro delle Finanze Visentini, 131.989.000 lire (1.319.890 milioni) e il ministro dell'Interno Andreotti, 131.989.000 lire (1.319.890 milioni).